

Dossier Lavoro

Il lavoro al Sud riparte dal Pnrr

Oltre il Covid. In un mercato storicamente arretrato con oltre 1,6 milioni di Neet tra gli under 35 e un tasso di occupazione sotto il 50% nuove opportunità dai fondi europei destinati a colmare il gap con il Centro-Nord su infrastrutture fisiche e digitali

Dal turismo all'Ict: sono 385mila le assunzioni al Sud pianificate entro giugno

Francesca Barbieri

Baristi, camerieri, cuochi. Magazzinieri e addetti per la grande distribuzione. Operatori di call center, operai, artigiani. Ma anche ingegneri, geometri e progettisti.

Chi l'ha detto che non c'è lavoro al Sud? Spaziano dal turismo all'Ict le offerte nelle bacheche delle agenzie attive in Italia che prevedono come sede di lavoro una regione del Mezzogiorno. Secondo Assolavoro Datalab, l'Osservatorio dell'Associazione nazionale di categoria, su 160mila posizioni aperte entro fine maggio, poco più di 40mila (26,5%) riguarderà il Sud Italia. Nel complesso, allargando l'orizzonte fino a giugno, le assunzioni pianificate dalle aziende al Sud e isole sono 385mila, in aumento di 156mila rispetto allo stesso periodo del 2021 secondo il sistema informativo Excelsior di UnionCamere.

Segnali positivi in un mercato del lavoro storicamente asfittico, dove si contano oltre 1,6 milioni di Neet nella fascia under 35, con tassi di occupazione al di sotto della media nazionale (si veda l'infografica a lato). «Più precario e con una scarsa partecipazione di donne e giovani - sottolinea Raimondo Bosco, economista Svimez -: al Sud il tasso di occupazione al di sotto del 50% riflette una strutturale carenza di domanda di lavoro. E lo shock da Covid-19 ha interrotto anche il processo di graduale aumento della partecipazione al mercato del lavoro con una nuova ondata di Neet».

Ora le opportunità di ripresa arrivano in primis sull'onda del Pnrr. «Il piano - spiega Anna Gionfriddo, a.d. ManpowerGroup Italia - destinerà risorse per 82 miliardi per attenuare il gap con il Centro-Nord su infrastrutture fisiche e digitali, ecologia e servizi pubblici. In particolare, i fondi per la transizione digitale ed energetica

produrranno un'elevata domanda di nuove professionalità, dotate di competenze specifiche e con forte concentrazione al Sud, dove ci sono alcune delle città più tecnologiche del Paese, come Napoli e Bari».

Dall'osservatorio dell'agenzia Gi Group si registra una diversa composizione delle offerte: a causa dell'aumento del costo delle materie prime è in calo il settore delle costruzioni, ma come conseguenza dell'allentamento delle restrizioni legate al Covid è netta la ripresa dei servizi e del mondo Horeca (+52%). In costante crescita, invece, la logistica e l'Ict (+22%). «Cresce la domanda di operatori di call center - precisa Zontan Daghero, managing director di Gi Group -, di geometri di cantiere, addetti vendita, magazzinieri e camerieri». Tuttavia, lo skill mismatch colpisce anche al Sud: il 35% delle posizioni aperte resta vuoto. «Bisogna privilegiare le politiche attive del lavoro - dice Daghero -, puntando su apprendistato di I livello, Its e academy».

Eliminare il gap domanda-offerta è un tema importante anche per Randstad che ha aperto le candidature per tutte le persone che desiderano lavorare come "south worker". «Lavorare da remoto nei luoghi di origine - sottolinea Elena Parpaiola, a.d. Randstad Italia - può soddisfare anche le richieste delle aziende in un'ottica di talent scarcity. Con il Progetto Coesione puntiamo a creare partnership tra pubblico e privato, realizzare progetti formativi con le scuole e fare scouting di finanziamenti. Il progetto prevede la creazione di "rural office", piccoli uffici in aree interne del Sud con elevati tassi di disoccupazione giovanile, e dei "presidi di comunità", uffici con più di 15 lavoratori in piccole e medie città del meridione con buoni collegamenti a stazioni e aeroporti».

«Quando si parla di talent scarcity, non si tratta solo di carenza formativa - aggiunge Elisa Fagotto, candidate manager di Openjobmetis -. Occorre infatti agire su scenari eterogeni, quali l'orientamento, per entrare nelle scuole e raccontare il mondo del lavoro;

è necessario lavorare insieme alle aziende clienti e guardare alla formazione come lo strumento principale per colmare il gap». L'agenzia seleziona in primis operai specializzati, braccianti agricoli, ingegneri, infermieri e addetti gdo.

Conta diverse centinaia di posizioni aperte al Sud l'agenzia **Orienta**: dall'ambito scientifico alla logistica, passando da edilizia e metalmeccanica. «Abbiamo lanciato il programma "Nord chiama Sud" per far incontrare le richieste di lavoro delle aziende del Nord con le disponibilità dei lavoratori del Sud - spiega Giuseppe Biazzo, a.d. **Orienta** -. E per favorire il concetto di occupabilità abbiamo realizzato il programma "Nove mosse per il futuro" in molte scuole anche al Sud Italia: così 20.000 ragazzi hanno dialogato direttamente con le aziende».

L'agenzia **Nhr** sta ricercando profili per turismo, edilizia, marittimo, Ict, automotive, siderurgia e metalmeccanica. «Incentivi per le aziende che assumono sono stati inseriti, ma c'è bisogno di più - dice l'a.d. Carlo Passino -: intensificare la rete dei controlli per contrastare il lavoro in nero o i reiterati e spesso ingiustificati rifiuti ad offerte di lavoro di chi percepisce un sussidio. Stiamo lavorando con molte aziende del Sud per creare academy professionalizzanti».

«La formazione efficace, innovativa, digitale che possa mettere al centro l'individuo è l'unica leva per ingaggiare, motivare e sviluppare competenze - conclude Matilde Marandola, presidente nazionale Aidp, Associazione direttori personale -. Per questo insegnare ai giovani a gestire progetti, usando le tecnologie digitali, e a creare una cultura inclusiva socialmente responsabile e sostenibile sono obiettivi da centrare in fretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fotografia

IL LAVORO AL SUD

Principali indicatori del mercato del lavoro per ripartizione geografica e sesso. Dati in %, periodo 2021



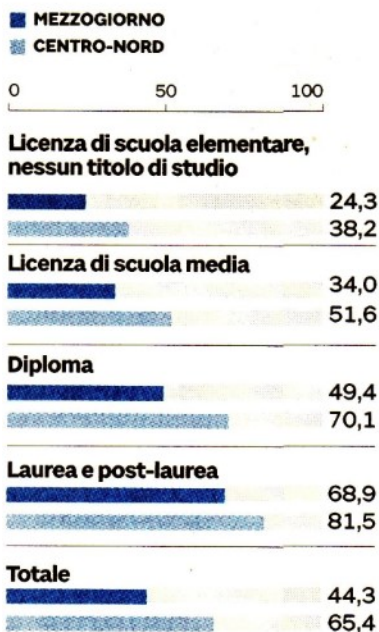
DISOCCUPATI E TITOLO DI STUDIO

Tasso di disoccupazione per titolo di studio. Dati in %, periodo 2020



OCUPATI E TITOLO DI STUDIO

tasso di occupazione 15-64 anni per titolo di studio. Dati in %, periodo 2020



DISOCCUPATI PER ETÀ

Tasso di disoccupazione per classe d'età. Dati in %, periodo 2020



Fonte: elab. Il Sole 24 Ore su dati Svimez